

Gocce di Armonia

<http://www.goccediarmonia.it>



Anno XVI – N° 139
Dicembre 2011
E-mail: goccediarmonia@goccediarmonia.it
Non profit



Gocce di Armonia non è un'associazione ma un incontro fra persone che condividono lo stesso percorso e le stesse emozioni.

Raggiungere la piena consapevolezza

Carissimi, buone feste, buon Natale, buon fine d'anno e miglior principio.

Anche il 2011 se ne sta andando portando con se gioie e pene del nostro quotidiano vissuto, e ci apprestiamo a entrare nel 2012, da più parti ritenuto un anno faticoso; si dice da una serie di profezie che l'anno che verrà sarà portatore di una nuova coscienza data da una serie di avvenimenti, alcuni li vedono catastrofici, altri benevoli. Io personalmente non lo so, ma vedo che qualcosa sta cambiando.

Presso tutti i popoli della terra, divenuta ormai piccola come un villaggio globale, c'è un risveglio, si prende coscienza che le cose non possono più andare avanti così, occorre un nuovo ordine, un nuovo sistema per evitare di finire nel caos.

Nel pianeta esistono milioni di gruppi autonomi come il nostro che lavorano su se stessi per ampliare la propria coscienza e questo sforzo creerà senza dubbio una diversa atmosfera psichica che non potrà che favorire un cambio di direzione.

Cosa potrà fare questa nuova coscienza? Innanzitutto abbattere le forme pensiero esistenti e, in primis, quella del denaro come valore assoluto, come misura della qualità del vivere assieme, poi come consapevolezza che non possiamo continuare all'infinito a deprecare il pianeta, e i popoli più esposti al nostro ladrocinio dando loro solo le briciole della nostra carità, infine, ristabilendo ciò che significa il senso profondo della parola dignità, verso noi stessi e verso la giustizia consapevole.

Noi sappiamo, attraverso anni di incontri, che tutto questo deve partire da noi, perché noi in prima persona siamo responsabili del mondo in cui viviamo, noi costruiamo

il nostro mondo interiore e di riflesso anche quello esteriore, perciò, se un augurio faccio a tutti, è quello di vivere al meglio delle proprie possibilità e per far ciò la miglior medicina è pensare in modo positivo, pensare quanto breve sia la vita e se vale la pena di sacrificarla al malumore, alla critica incessante, alla depressione e a tutti quei mali che affliggono le società moderne; tra l'altro scoprendo che se noi affrontiamo la vita con il giusto

sentimento di comprensione, di amore, di perdono, la nostra salute fisica e mentale ne gioverà tantissimo; forse non troveremo la felicità, ma sicuramente vivremo una vita gioiosa, e se noi saremo sani ed equilibrati, anche quelli che ci stanno vicini saranno sulla nostra lunghezza d'onda, e insieme potremo costruire quelle forme pensiero atte a creare una società più serena.

Sì miei cari amici, nel ringraziarvi di quanto fate per me nell'aiutarmi a far crescere la mia piccola consapevolezza, vi faccio questo augurio per l'anno che verrà: che smettiamo di subire la vita con passività negativa ma che affrontiamo ogni giorno come se fosse l'ultimo che il creatore ci dona in questo piano di esistenza, con la consapevolezza che viviamo nei nostri simili, siamo un tutt'uno e abbiamo il dovere di creare un mondo migliore su cui vivranno

per noi e con noi i nostri nipoti e i loro discendenti. Ancora buone feste e che il nostro lavoro duri ancora a lungo, quanto almeno sarà necessario per raggiungere la piena consapevolezza



Piero LAMON



Natale è alle porte...

Come un alpinista che scala la montagna, cercando ad ogni passo il punto d'appoggio per il piede, così io mi sento; attento a scrutare quando e quanto la mia mente mi prende in giro. Devo stare molto attento per accorgermi che, dietro ad una presunta buona azione, l'ego si mimetizza.

Un errore che faccio spesso è quello di non aver fiducia nella Provvidenza, sono convinto che ciò che faccio è il meglio che io possa fare, ma in realtà il mio io censore tiene tutto sotto controllo, "lui sa già" dove andare a parare affinché le mie debolezze, le mie insicurezze, le mie fragilità non abbiano da soffrire. Il metro del suo operare per il meglio è questo: non farmi soffrire, mettendo in secondo piano il bisogno della persona con la quale mi sto relazionando. La mia mente soffoca il mio stesso cuore, e si vede...

La fortuna di avere amici veri sta nel fatto che, ognuno a suo modo, me lo dice.

Quindi, mi trovo nella situazione di sentirmi grato e contento per il lavoro che tu Amico stai facendo per me. Se tu non ci fossi, perderei una occasione di verifica personale.

Questo autunno ho sollecitato tutti a fare un salto di qualità, di impegno personale. Per la legge dello specchio, in realtà, è quello che ho chiesto a me stesso, e la mia mente scalcia come un cavallo imbizzarrito. Per ciò, ti chiedo scusa, di fatto mescolo l'entusiasmo verso la Vita con infantilismi, conoscenza con ignoranza, tecnicismo con spontaneità, forza con debolezza, speranza con paura.

Perché un bambino possa nascere ci deve essere la gestazione. E' forse questa fatica? Sono forse le "doglie del parto"? Comprendere e

poi diventare consapevole, sono passaggi successivi? Ci sono più setacci per giungere alla pagliuzza d'oro? Quanto calore del Sentimento serve per sciogliere il cristallo della solitudine? Mi arrendo di fronte all'evidenza che lo scatto interiore non può essere predeterminato, la maturazione avviene quando è ora non quando lo desidero.



Però, posso senz'altro vivere con la certezza che questo mi capiterà nel futuro: una nuova nascita. Sarò finalmente "Uomo": il cuore detterà le regole della mia vita quotidiana.

Un bel giorno lascerò cadere le paure della mente per scoprimi illuminato dalla luce del cuore, che vede ben più lontano, nello spazio e nel tempo. Il sentimento nobile dell'amore: riconoscere tutto come parte di me, non buttare via niente. Ricomporre le

fratture che oggi vivono in me: bello/brutto, giusto/sbagliato, bene/male. Comprendere, finalmente, che senza il letame non ci può essere il frutto delle piante. Smettere di farmi le domande sbagliate, tipo: è più importante il frutto, la foglia, il ramo, il tronco, le radici o il letame che concima?

Mi sento in sintonia con questa parte del messaggio che il Natale ci porta: la Buona Novella, il nuovo Adamo sta bussando alla mia porta.

Ho ancora un po' di tempo in attesa del vagito che ci accomunerà, quando potremo realizzare che veramente è un Buon Natale per tutti gli uomini di buona volontà.

Renzo SARTOREL

(Nella foto, Adorazione dei Magi di Giotto)



Ogni volta che guardo questo quadretto ad acquerello di nonna Maria (la mamma di Gabriele e Marialuigia), mi coglie un senso di dolcezza e di pace.

È un paesaggio con la neve: l'ora è quella breve e magica tra il giorno e la notte. Nel buio che si affaccia alla sera, c'è il contatto con il mistero che c'è in noi e fuori di noi.

Tutto tace. La neve copre ogni cosa e lascia cadere dai rami appesantiti qualche fiocco bianco.

In fondo c'è una casa: da una piccola finestra illuminata si intravede una luce calda, accogliente, quasi un invito ad entrare.

L'anima e il cuore di questa donna continua a regalarmi momenti di bellezza. E mi trovo a ripensare alla sua vita, da tempo ormai conclusa, con un senso di gratitudine e di tenerezza.

Viveva il Natale con la semplicità e la poesia di chi ha avuto poco, poche gioie e tanto lavoro, ma in un angolo del suo cuore conservava intatto il sogno che tutto si aggiusta e tutto si trasforma: la neve in mille cristalli, gli angeli del presepio in amorevoli amici dei bambini, le pene della vita in coriandoli leggeri da buttare con allegria dietro le spalle per andare oltre ...

L'impegno quotidiano l'ha legata ai suoi doveri, ma non ha scalfito il suo entusiasmo e la gioia di vivere: sapeva vedere il buono anche dov'era difficile scorgerlo!

Cosa posso augurare agli amici per questo Natale? Di conservare nel cuore la poesia per le piccole cose, la passione per il bello e di saperlo vedere anche nelle avversità.

Unitamente ad un affettuoso abbraccio e al migliore dei miei sorrisi.

Auguri a tutti,

Loretta LUCCI



Perché sono nato, dice Dio

Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.

Sono nato povero

perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato in una stalla

perché tu impari a santificare ogni ambiente.

Sono nato debole, dice Dio,

perché tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore

perché tu non dubiti mai del mio amore.

Sono nato di notte

*perché tu creda che posso illuminare
qualsiasi realtà.*

Sono nato persona, dice Dio,

perché tu non abbia da vergognarti
di essere te stesso.

Sono nato uomo

perché tu possa essere "dio".

Sono nato perseguitato

perché tu possa accettare le difficoltà.

Sono nato nella semplicità

perché tu smetta di essere complicato.

sono nato nella tua vita, dice Dio,

per portare tutti alla casa del Padre.

Lambert NOBEN

(Poesia proposta da Gabriele Manera)



Sarà l'Amore...

Quando la "Festa" del Natale è lontana, appare più semplice parlarne...descriverla, desiderare la sua atmosfera.

Molto probabilmente il clima e la stagione diversa fanno vedere questo evento come una cosa lontana e difficile da raggiungere; però, quando questa atmosfera inizia pian piano a prendere forma, parlarne diventa sempre più difficile, o quasi! Sono oltre duemila anni che di anno in anno qualcuno ha sempre dato del suo nel parlare della nascita di Gesù, quindi, in qualche modo diventa sempre più ripetitivo descrivere soprattutto lo scopo e il senso della celebrazione del Natale. Questo sta succedendo anche ora, almeno per me!

Qualche anno fa, negli anni '80, del secolo appena trascorso, un mio Amico, Patrizio, che gestiva un negozio di elettrodomestici, nel periodo natalizio ha riempito la vetrina del suo negozio di diversi schermi televisivi nei quali, faceva apparire delle immagini vere del Live Aid (un evento musicale che serviva a ricordare la fame in Africa, trasmesso in mondo visione nel 1985) nelle quali si

vedevano bambini denutriti, pieni di mosche e con le loro misere scodelle vuote. Patrizio disse che quelle immagini dovevano servire a far riflettere la gente, che in quei giorni tornava a casa con le borse stracolme di ogni ben di Dio; mentre noi ci abbuffavamo, in altre parti del mondo milioni di persone non riuscivano a coniugare fisicamente il verbo "mangiare".

Acqua sotto i ponti ne è passata moltissima e, ancor oggi, vedendo la ripetizione di un film, le cose non sono assolutamente cambiate. Qualcuno riempie i frigoriferi e moltissimi non sanno se domani potranno avere l'opportunità di avere qualche grammo di cibo.

L'occidente, ovvero la parte ricca del nostro pianeta, sembra si sia fossilizzato soltanto su un obiettivo: costruire e vendere armi, aiutare

soltanto quei Paesi che gli assicurano ricchezza. Se il Darfur o il Sudan e L'Etiopia, solo per fare degli esempi, non hanno nulla da offrire in cambio ai Paesi "ricchi", secondo l'evidente pensiero politico "occidentale", cosa serve aiutarli?

Per carità, ognuno è libero di gestire la propria ricchezza a piacimento ma, se il superfluo del ricco va nella spazzatura, perché non si fa in modo di farlo giungere a chi ne ha più bisogno?



Sembra sia più facile andare su Marte (visto che sulla Luna ci siamo già stati) che inviare quello che noi "buttiamo" a quelle persone che, umanamente, si distinguono da noi, solo per il colore della loro pelle.

Quando ora ci accingiamo a festeggiare la nascita di Gesù, riflettiamo un po' sul significato di questa "Festa" perché solo attraverso questo apparentemente banale aforisma, sarà più semplice comprendere il motivo del perché Gesù, figlio di Dio (vale la pena ricordare che ogni creatura intelligente o meno, nera, bianca o gialla, con gli occhi a mandorla, o con gli occhi azzurri, alta o bassa,

grassa o magra...è figlia di Dio) è venuto in terra. Che ci si creda o meno, ha poca importanza, in questa occasione, nel festeggiare il "nostro" Natale, di fatto festeggiamo la nascita di Gesù a prescindere dalla Cristianità perché, è evidente, Gesù, in qualsiasi parte della terra lo si voglia far nascere, in qualsiasi Chiesa, Moschea, Grotta, Stalla esso nasca, è il Figlio di Dio e rappresenta la nostra sofferenza.

Il Natale sarà vero soltanto quando l'unico mezzo che l'uomo usa per comunicare, sarà l'Amore...quello vero, non quello di circostanza.

Buon Natale!

Antonio LIPARI